

● **Pallavolo** Alle 17.45 in campo Italia-Repubblica Dominicana ● **Tiro con l'arco** Frangilli, Galiazzo e Nespoli dalle 10.50 in cerca della finale ● **Tennis** A Wimbledon inizia l'avventura di Pennetta e Schiavone nel singolo, ore 12.30, Errani e Vinci nel doppio

l'Italia cerca i suoi ori

ce competere per prendere confidenza con l'acqua del bellissimo stadio del nuoto. Le servirà per affrontare con meno timori la sua gara maledetta, i 400 metri che sono previsti per domani, che le riuscirà domare nella gara iridata di Roma ma che sono il suo cruccio olimpico.

IRAGAZZI

Ricordata nel pezzo a fianco la chance di podio della squadra di tiro con l'arco (ma Galiazzo e Frangilli devono aggiustare la mira rispetto alle qualificazioni), anche gli uomini oggi giocano una loro carta sicura, e sempre nello stadio del nuoto. La finale sarà domani sera, ma le possibilità di Fabio Scozzoli saranno subito misurate al cospetto dei suoi avversari. Il canottiere ha il terzo tempo fra i partenti, ma è forse il più in condizione di tutti. Il giapponese Kitajima e il brasiliano Silva i due rivali più forti, ma il faro della corsa è Scozzoli.

Ma l'evento del giorno - sempre all'Acquatic Center - sarà la prima puntata della sfida che si annuncia come la più spettacolare delle Olimpiadi, al pari dello scontro fra giamaicani nei 100 metri piani. Ryan Lochte contro Michael Phelps, 400 metri misti, la gara più massacrante del programma, quella in cui ha cominciato, tre anni fa, a scricchiolare il potere del nuotatore più forte di tutti i tempi, lo squalo di Baltimore. Lochte è infatti favorito, ma Phelps sono giorni che ostenta sicurezza, cercando di sbilanciare sul conazionale newyorchese la responsabilità dell'occasione. «In fondo, ho già fatto la storia», taglia corto Phelps, al quale mancano solo 3 medaglie per un primato immenso: essere il più presente di sempre sui podi dei Giochi. Spesso, tra l'altro, salendo nel gradino più alto. Le troverà in questa settimana di bracciate, prima o dopo, ma comincerà stasera. Non sarà una gara a due, l'unghese

Laszlo Czeh ha i suoi argomenti, i nostri Turrini e Marin qualcuno meno, ma in finale possono arrivarci.

IL RESTO

Si comincia a gareggiare un po' ovunque, a Wimbledon toccherà subito a Federer, poi il badminton e il beach volley, ma c'interessa più da vicino la pallavolo senza la sabbia: parte il cammino della nazionale femminile, avvio non proibitivo contro la Repubblica Dominicana che nasconde solo un'insidia: l'emozione del debutto. Ma per chi ha l'obiettivo massimo (il ct Barbolini si dice convinto di essere ancora a Londra il giorno della finale) quella di oggi sarà una partita utile per entrare nel clima olimpico. «Se vogliamo restare fino all'ultimo e conquistare una medaglia considero molto importanti le prime due partite dei Giochi contro la Repubblica Dominicana e il Giappone», avverte l'allenatore modenese.



Marc Cavendish, l'inglese super favorito nella prova su strada FOTO DI NICOLAS BOUVY/ANSA

Tutti per Cavendish Il ciclismo è british

ANDREA ASTOLFI
LONDRA

L'Olimpiade va subito in sella, oggi si assegna l'oro della gara in linea maschile, si corre in cinque per nazione, gli inglesi hanno una *dream team* e puntano al colpo ad effetto in quello che da quattro settimane è diventato il loro sport nazionale. Dopo la vittoria di Bradley Wiggins al Tour, il grande secondo posto di Chris Froome, le tre vittorie di Cavendish, a Londra e dintorni non si parla d'altro. 250 km facili da The Mall a The Mall, la strada color rame che si schiude tra gli alberi di Saint James e porta verso Buckingham Palace. Da lontano, a vedere Cavendish vincere o andarci molto vicino, ci sarà anche, si dice, la Regina, con binocolo, cappello e Union Jack. Sarà la gara del nuovo orgoglio nazionale e, tecnicamente parlando, sarà una corsa per velocisti, facile, molto facile, troppo facile, disegnata su misura per Cav, che esce alla grande dal Tour ma avrà qualche avversario da battere e pochi compagni su cui contare. Britannici in formazione tipo, Stanard e Millar a tirare tutto il giorno, Froome e Wiggins a lavorare nel finale, Cavendish a rifinire. Un'organizzazione minima, una corsa incontrollabile sulla carta. Mai, dal 1996, da quando il ciclismo olimpico ha aperto ai professionisti, la corsa in linea si è conclusa in volata. Ad Atlanta andò via una fuga a tre, a Sydney anche, ad Atene fu a due - e vinse Bettini -, a Pechino se la giocarono in cinque. Ma sarà interesse di molti, forse troppi, arrivare allo sprint: Sagan, Greipel e Goss - quindi le potenti Germania e Australia - aiuteranno i britannici nel lavoro, rendendo la corsa molto chiusa.

Una piccola gaffe ha accompagnato Bradley Wiggins nella sua dorata vigilia olimpica. Nello scartare le lettere di congratulazioni ricevute dopo la vittoria nel Tour de France, Wiggo ne ha scoperte tre di un certo valore. Una era dell'ex centravanti del Liverpool Robbie Fowler, «Dio in persona» per Wiggo, tifoso dei Reds. Una del chitarrista degli Smiths Johnny Marr, e Wiggo è un grande fan dello stagionato gruppo rock. L'altra era della Regina. Scoprendola, Wiggins avrebbe esclamato «Fuck the Queen». Punk come i Sex Pistols, profilo basso come uno studente di Eaton, Wiggins incarna davvero l'english way of life. Mercoledì, per la cronometro che dovrebbe incoronarlo re dei due mondi del ciclismo - sarebbe il quarto oro olimpico, il primo su strada dopo i tre in pista - ci sarà forse un milione di persone lungo le strade. Oggi saranno poco meno, e tutti per Cavendish.

Un'Italia piccola al via, Bettini alla fine ha scelto Viviani, più velocista di Trentin, come carta da giocare in caso di arrivo in volata di gruppo. Gli altri, Nibali, Pinotti, Paolini e Modolo, cercheranno di creare o infilarsi nelle fughe. Ce ne saranno tante, e saranno Italia, Spagna, Belgio e Francia a proporre. Dura però sperare in una medaglia che lavi il disonore di Pechino, quell'argento di Rebelin, la prima medaglia della storia olimpica italiana revocata per doping. Bettini, che questa corsa l'avrebbe voluta correre - e probabilmente sarebbe scattato almeno in uno dei sei passaggi su Box Hill, l'unica, risibile asperità di giornata - promette che gli azzurri «sfrutteranno le occasioni», Nibali giura di essere in gran forma e che ci proverà, come alla Liegi e come al Tour. Su due ruote siamo meno forti di un tempo. La corsa la faranno gli altri. Noi siamo la «possibile sorpresa».



Il Presidente Giorgio Napolitano all'arrivo al Villaggio Olimpico FOTO DI PAOLO GIANDOTTI/ANSA

AL VILLAGGIO

Tutti pazzi per Bolt I compagni gli fanno da guardie del corpo

La presenza di Usain Bolt al villaggio atleti ha mandato letteralmente in visibilibio tutti i presenti, al punto che il re della velocità per farsi largo ha dovuto fare ricorso ad alcuni compagni di squadra della Giamaica che gli hanno fatto da "guardaspalle". Bolt, insieme all'amico e rivale Yohan Blake ed altri atleti giamaicani, è comparso a mensa e subito è stato circondato da una miriade di atleti di varie nazionalità e discipline che volevano farsi una foto con lui. A quel punto sono intervenuti a «proteggerlo» la riserva della staffetta 4X100 Bailey-Cole, il discobolo Morgan ed il pesista Scott (che in Giamaica all'atletica alterna il lavoro di "bodyguard"). I tre hanno fatto da scudo a Bolt chiedendo ai presenti di lasciarlo mangiare in pace.

Scene di grande entusiasmo al villaggio si erano verificate anche giovedì sera in occasione della visita a sorpresa della Dream Team Usa di basket. Lebron James e compagni sono stati letteralmente presi d'assalto dai colleghi delle altre discipline

LA COPERTURA TELEVISIVA

Sky rete ufficiale con 2000 ore di diretta Rai2, canale olimpico

La piattaforma satellitare Sky è la rete ufficiale dei Giochi con oltre 2000 ore di diretta (12 canali dedicati, uno in 3D), 200 le ore a disposizione della Rai, con Rai2 che diventa "rete olimpica". Immagini e commenti anche su Eurosport.

Seguendo l'hashtag #SkyOlimpiadi sarà possibile commentare in diretta tutti gli eventi e tutte le medaglie, oltre che dialogare con il dream team olimpico di giornalisti e commentatori. La copertura totale dell'evento assicurata da Sky si estende anche a Facebook. Da oggi, infatti, la fan page di Sky Sport HD permetterà di vedere online in diretta ogni sera, in contemporanea con la tv, "London Remix": 30 minuti di highlights.

Quei talenti esclusi perché figli di immigrati

IL COMMENTO

KHALID CHAOUKI
Responsabile nuovi italiani Pd

Dariya Derkach, 18enne e miglior under 20 al mondo nel salto in lungo, è rimasta a casa perché è nata in Ucraina anche se viva a Salerno da sempre

Partono le Olimpiadi e tutti i media italiani hanno esaltato la "straordinaria" partecipazione di 25 nuovi italiani nella delegazione azzurra. Siamo ancora indietro rispetto ai nostri concorrenti europei e americani, dove la presenza di atleti di origine lontane non fa più notizia e dove vige anzi la gara a chi procede alla naturalizzazione ad personam dei recordman sparsi per il mondo. I 25 nostrani sono già un passo in avanti, ma non basta affatto. A Londra sarebbe dovuta esserci anche Dariya Derkach, l'erede naturale di Fiona May, 18enne e miglior under 20 al mondo nel salto in lungo e seconda under 20 nel salto triplo. La sua colpa: non essere ancora cittadina italiana. È nata in Ucraina ma è cresciuta a Salerno insieme alla propria famiglia.

L'ascia della palese ingiustizia ha spezzato anche i sogni di Eusebio Haliti, classe 1991, campione italiano junior sui 400 metri indoor e su pista. Haliti

vive a Bisceglie, in provincia di Bari, ed è una delle promesse dell'atletica italiana che sognava le Olimpiadi.

Nato a Scutari in Albania deve dimostrare di risiedere da almeno 10 anni in Italia. Per Haliti tale data sarà nel settembre 2012, qualche settimana dopo il termine dei giochi olimpici di Londra.

«Chi vince il tricolore è il primo candidato per la nazionale. Ma io non posso gareggiare vestendo la maglia azzurra: questa è la cosa più frustrante» ha spiegato l'atleta. A lui è stata impedita anche la possibilità di far parte dei gruppi sportivi "militari".

L'ennesimo campione che ci permettiamo il lusso di lasciare a casa è Hakim Chebakia, classe 1998 e boxeur bolognese, arrivato in Emilia con la famiglia quando aveva sei anni. Hakim ha chiesto la cittadinanza italiana e sta aspettando da quattro anni. La sua storia la racconta in prima persona con un filo di rassegnazione al Paese che conti-

nua a rinnegare i propri nuovi figli: «Certe volte non ci voglio più pensare. È una chimera! La Prefettura ha richiesto il mio stato di famiglia, poi la mia dichiarazione dei redditi, poi, visto che non era sufficiente, gli ultimi tre CUD di mio padre. Adesso mi hanno detto che bastano solo gli ultimi due CUD, però vogliono uno stato di famiglia aggiornato, che è uguale a quello che ho consegnato già qualche anno fa».

Questa è la nostra Italia, ancora cieca di fronte alla grande trasformazione della nostra società, di come le nuove generazioni siano ormai meticce, lontane dalle demagogie ottuse di Maroni e Gasparri. Ottusità e demagogie che sfiorano il razzismo e ci fanno perdere in primis l'Italia e insieme ad essa il diritto sacrosanto di questi ragazzi di poter realizzare le proprie aspirazioni e i propri sogni.

Credo che l'Italia debba delle scuse a questi ragazzi. Buona vergogna a tutti!